

puo esser fatta dall'arte. Et in s. Marco al tramezo della chiesa vn' altra tauola, & nella forestiera vn cenacolo. con diligenza l'uno, & l'altro condotto: & in casa di Gio. Tornabuoni vn tondo con la storia de' Magi fatto con diligenza. Allo Spedaletto per Lorenzo vecchio de' Medici, la storia di Vulcano, doue lauorano molti ignudi fabricando con le martella faette a Giove. E in Fiorenza nella chiesa d'ogni Santi, a cōcorrenza di Sandro di Botticello, dipinte a fresco vn san Girolamo, che hoggi è allato alla porta, che vā in coro, intorno alquale fece vna infinità di instrumenti di libri da persone studiosi.

Questa pittura, insieme con quella di Sandro di Botticello, essendo occorso a' frati leuare il coro del luogo doue era; è stata allacciata con ferri, e trapporata nel mezzo della chiesa, senza lesione, in questi proprij giorni, che queste vite la seconda volta si stampano. Dipinse ancora l'arco sopra la porta di S. Maria Vghi, & vn Tabernacolino all'arte di Linaiuoli, similmente vn s. Giorgio molto bello, che ammazza il serpente nella medesima chiesa d'Ogni Santi. Et per il vero egli intese molto bene il modo del dipignere in muro: & facilissimamente lo lauorò; essendo niente dimanco nel comporre le sue cose molto leccato. Essendo poi chiamato a Roma da Papa Sisto 1111. a dipignere con altri maestri la sua cappella. Vi dipinse quando Christo chiama a se dalle reti Pietro, & Andrea; E la resurrezione di esso Iesu Christo; della quale hoggi è guasta la maggior parte per essere ella sopra la porta; rispetto a lo haueruisi hauuto a rimetter vn architraue, che rouinò. Era in questi tempi medesimi in Roma Francesco tornabuoni honorato, & ricco mercante, & amicissimo di Domenico, alquale essendo morta la donna sopra parato, come se detto in Andrea Verrochio, & hauendo, per onorarla come si cōuenia alla nobiltà loro, fattole fare vna sepoltura nella Minerua volle anco, che Domenico dipignesse tutta la faccia doue ell'era sepolta. Et oltre a questo vi facesse vna piccola tauoletta a tempera. La onde in quella pariete fece quattro storie: dua di s. Giouanni Batista, & due della N. Donna: lequali veramente gli furono allora molto lodate. Et prouò Francesco tanta dolcezza nella pratica di Domenico: che tornandosene quello a Fiorenza con honore, & con danari, lo raccomandò per lettere a Giouanni suo parente, scriuendoli quanto e'lo hauesse seruito bene in quell'opera; e quanto il Papa fusse satisfatto de le sue pitture. Lequali cose, v'dendo Giouanni, cominciò a disegnare di metterlo in qualche lauoro magnifico da honorare la memoria di se medesimo, & da arrecare a Domenico fama, & guadagno. Era per auentura in s. Maria Nouella, conuento de' frati Predicatori la cappella maggiore, dipinta già da Andrea Orgagna; Laquale per essere stato mal coperto il tetto della volta, era in piu parti guasta da l'acqua. Perilche gia molti Cittadini Phauuano voluta rassettare, o vero dipignierla di nuouo: Ma i padroni che erano quelli della famiglia de' Ricci, non se n'erano mai contentati, non potendo essi far tanta spesa; ne volendosi risolvere a concederla ad'altrui, che la facesse; per non perdere la iuridizione del padronato, & il segno dell'arme loro lasciategli da i loro antichi. Giouanni adunque desideroso che Domenico gli facesse questa memoria; si misse intorno a questa pratica; tentando diuerse vie. Et in ultimo promise a Ricci far tutta quella spesa egli, & che gli ricompenserebbe in qual cosa; & farebbe metter l'arme loro nel piu euiden-